

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 1 (1928)  
**Heft:** 4

**Artikel:** "Pas de place chez nous: passez!"  
**Autor:** Gamella  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-237614>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## “ Pas de place chez nous : passez ! ,,

Il giovane Signor colonnello Schmidt, del corpo degli istruttori di fanteria del primo Circondario, assai noto per il suo facile e fiorito eloquio nella bella lingua di Molière e per la sua prestanta di colosso dal faccione roseo e sorridente, durante l'assemblea dei delegati della Società svizzera degli ufficiali (Lugano, 16 giugno 1928) ha tenuto un discorso ascoltattissimo sulla necessità di combattere una nuova forma di antimilitarismo borghese, assai pernicioso e abbastanza diffusa: l'antimilitarismo di certe Banche e di certe imprese che si manifesta attraverso le mille e una difficoltà che sogliono essere rizzate di contro alle domande, da parte di giovani impiegati, di frequentare la scuola di sott'ufficiale o quella d'aspirante.

« Vous voulez devenir sous-officier, vous ? Pas de place chez nous ; passez ! » Par di sentirlo ancora, il gigante Schmidt, scandire una dopo l'altra, sorridendo, mille parole eloquenti, accompagnando l'orazione con un gesto netto della mano destra agitata orizzontalmente, quasi a spezzare in due le timide domande di centinaia di impiegati.

« Vous voulez frequenter l'école d'aspirant, vous ? Pas de place chez nous ; passez ! »

Questo antimilitarismo che si può definire borghese e utilitario, crea nella gioventù una grande paura, anzi, una ossessione per l'avanzamento nei gradi dell'esercito. Ed è per ciò che tu vedi nelle scuole reclute dei giovani « *in piota* » fisicamente e intellettualmente scongiurare i superiori perchè non vengano chiamati ai corsi di istruzione per quadri, specie ai corsi d'aspirante, i quali ultimi — come è noto — durano ottanta giorni e traggono seco l'obbligatorietà di una terza scuola reclute per « *pagare i galloni* ».

« Per amor di Dio — dicono costoro, col terrore negli occhi — se io chieggo alla mia azienda di assentarmi per la scuola d'aspirante, sono fritto e posso considerarmi in libertà ».

L'assillo di Biagio da Viggiù: il problema del « *pane di mangiare* » !

Ed è così che spesse volte si fanno avanti e debbono essere accettati quasi per forza i mingherlini di torace e di cervello, sicchè tu vedi uscire dalle scuole di quadri parecchi mezzi sott'ufficiali o ufficiali, mentre taluni elementi, che sarebbero ottimi, passano nelle forerie a fare l'ordinanza, poi muovono la macchina odiosissima delle raccomandazioni e dei congedi e, infine, scompaiono nel comodo e compiacente limbo degli « *scarti* ».

In compenso però lor Signori, i *padroni del Vapore*, che hanno gonfiato le gote coi draconiani « *Passez!* » stanno in pace colla loro coscienza da pachiderma perchè il pavido, piccolo impiegato è rimasto al suo posto a sgobbare e ha smesso la sciocca velleità di cingere la spada, con beneficio della cassetta ... della Ditta.

E dire che tutte queste aziende, dalla prima all'ultima, hanno fatto a gara, nel novembre 1918, a dare manciate e sacchi di scudi ai « poveri soldati » che per l'ennesima volta avevano imbracciato il fucile e vestita la « *rusca* » !

Anch'io ho preso alcuni di quegli scudi, che ora mi bruciano le tasche, e vorrei lanciarli ad uno ad uno, col gesto che usavo quando facevo volare le pietre levigate del mio fiume, vorrei lanciarli sul viso smorto dei.... ma lasciamola lì.

CAPORALE GAMELLA.